



E-Journal

Scavi di Pompei

Edilizia domestica, infrastrutture e paesaggio agricolo nel settore sud-orientale di Pompei: il Progetto PRAEDIA

Anna Anguissola¹, Riccardo Olivito²

Il progetto PRAEDIA (*Pompeian Residential Architecture: Environmental, Digital, Interdisciplinary Archive*), avviato nel 2016, prevede la cooperazione tra il Parco Archeologico di Pompei, il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, la Scuola IMT Altì Studi Lucca, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e, dal 2023, del Politecnico di Torino.

Il programma di ricerca intende contribuire alla conoscenza del paesaggio architettonico e naturale del quadrante sud-est di Pompei, coincidente con la *Regio II*, dall'età arcaica all'eruzione del 79 d.C. e, in una prospettiva più ampia, fino alle prime scoperte nel Settecento, agli scavi e ai restauri dello scorso secolo e alle recenti iniziative a favore della fruizione del sito³.



fig.1

¹ Università di Pisa

² Scuola IMT Altì Studi Lucca

³ Nell'ambito di un lavoro di progettazione e conduzione della ricerca comune, Riccardo Olivito è autore dei paragrafi 1 e 3 di questo contributo, Anna Anguissola dei paragrafi 2, 4, 5.

Il progetto PRAEDIA e il Complesso dei Riti Magici

La posizione periferica di quest'area rispetto al cuore politico e religioso della città, la prossimità a uno dei principali poli per gli spettacoli e a due porte urbane, la spiccata vocazione commerciale rendono la *Regio* II un caso illuminante per lo studio delle dinamiche di formazione e della fisionomia del tessuto urbano di Pompei.

Nel primo quinquennio (Anguissola, Olivito 2022), l'attenzione del progetto si è concentrata sui *Praedia* di *Iulia Felix*, con l'obiettivo di comprendere l'articolazione funzionale e la storia edilizia dell'edificio (fig. 1). I dati raccolti tra il 2016 e il 2021 attraverso campagne di prospezioni, lo studio delle strutture murarie e dei rivestimenti parietali e pavimentali e, soprattutto, scavi stratigrafici nell'area dell'*hortus*, hanno permesso una profonda revisione delle conoscenze relative a quest'area di Pompei. La costruzione dei *Praedia* sembra essere avvenuta in un momento vicino alla costruzione della Palestra Grande, quando il completamento del nucleo di edifici per gli spettacoli impose significative modifiche alla destinazione funzionale e all'assetto viario dell'intero settore. Il vasto *hortus*, essenziale nella vita economica del complesso, era impostato su aree già messe a coltivazione (fig. 2) e in precedenza attraversate da modesti sentieri di servizio rispetto a semplici ripari agricoli. Un articolato sistema di canalizzazioni, molto più antico rispetto ai *Praedia* stessi, allacciava la nuova struttura alla rete cittadina di adduzione e deflusso delle acque. Accanto a tali indagini, iniziative mirate hanno riguardato l'esame degli apparati decorativi della Casa del Larario Fiorito (II 9, 4), della Casa del Giardino di Ercole (II 8, 6) e della *domus* II 9, 1, oltre all'analisi archeometrica dei materiali impiegati negli apprestamenti idrici della *Regio*. A partire dal 2021 le ricerche si sono invece concentrate sul cosiddetto Complesso dei Riti Magici (II 1, 11-12), lungo Via di Nocera (fig. 3). Scavato negli anni Cinquanta ma oggetto di circoscritte



fig.2

indagini stratigrafiche solo negli anni Ottanta dello scorso secolo (Pace 1997), l'edificio deve il proprio nome al nucleo di oggetti in esso rinvenuti e in particolare a due mani pantee in bronzo (Fig. 4), strumenti liturgici legati al culto del dio orientale Sabazio (Fig. 5) e altri oggetti che possono riflettere la venerazione di altre divinità di diversa origine (Fig. 6). L'ampiezza degli spazi aperti (II 1, 12, 4; II 1, 11, 1 e 3) e la presenza di pochi, ampi vani (II 1, 12, 9a) (Fig. 7) sono in linea con il ruolo centrale che i pasti comuni rivestivano nel culto di Sabazio. In questo senso sembrano da leggere sia la grande cucina (II 1, 11, 2) che il fregio

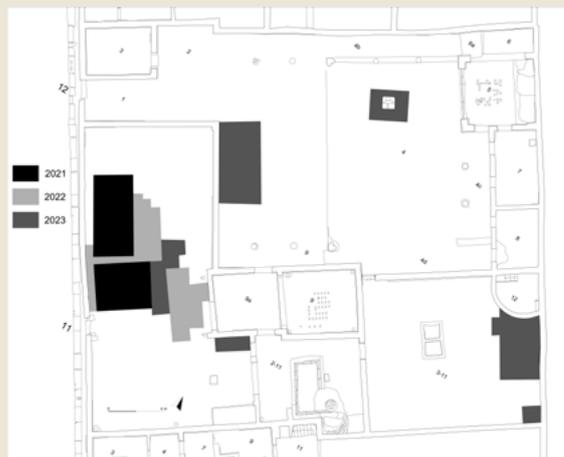


fig.3

con megalografie di nature morte conservato nell'ambiente (II 1, 12, 3). Quest'ultimo, che raffigura frutta, ortaggi, cacciagione e pesci, allude in maniera evidente alla sfera del banchetto, centrale nei riti in onore di Sabazio.



fig.4



fig.5

Quanto alla storia dell'edificio, l'ipotesi corrente vede il Complesso costruito in età imperiale, unificando tre case 'a schiera' di una tipologia caratteristica dell'architettura ellenistica di Pompei (Hoffmann 1980; Nappo 1996; Nappo 2007). A tale tipologia edilizia sono state effettivamente ricondotte molte delle strutture rinvenute in particolare nel settore sudorientale della città, in gran parte inglobate

e riutilizzate in edifici in seguito massicciamente trasformati dal punto di vista planimetrico e, in alcuni casi, funzionale. Si tratta in generale di edifici di modesta estensione, dalla pianta piuttosto regolare, allungata, con un atrio, in alcuni casi compluvato in altri totalmente scoperto, con poche stanze disposte attorno all'atrio e un piccolo *hortus* nella *pars postica*. La relativa omogeneità planimetrica e la sostanziale uniformità in termini di estensione dei singoli lotti hanno condotto gli studiosi (ad es. Nappo 1996) ad associare la repentina suddivisione del quadrante sudorientale della città, e la conseguente comparsa di tali case 'a schiera', alle distruzioni causate dalle invasioni Annibaliche durante la Seconda Guerra Punica (218-202 a.C. circa) e all'arrivo di nuove famiglie fuggite da centri limitrofi (ad es. Capua e Nocera). Quale che sia la ragione di una simile trasformazione urbanistica, anche nel caso del Complesso dei Riti Magici tracce evidenti di strutture più antiche si conservano nella trama delle murature, in alcune aperture in seguito tamponate, oltre che nell'ornato in Primo Stile dell'ambiente (II 1, 12, amb. 9a). Tuttavia, la definizione planimetrica e delle caratteristiche architettoniche di tali edifici è resa qui ardua dalle sostanziali trasformazioni che investirono l'edificio nel momento della creazione del complesso destinato al culto di Sabazio.



fig.6

Proprio allo scopo di acquisire nuovi dati sulla storia architettonica del complesso, si è dunque inizialmente proceduto a una campagna di misurazioni con *ground penetrating radar* (GPR) condotta nel 2021 nei tre cortili dell'edificio. L'indagine geofisica ha rivelato allineamenti compatibili con strutture obliterate al momento della realizzazione del complesso nella sua ultima configurazione planimetrica: è questo, ad esempio, ciò che si riscontra nel giardino accessibile dal civico 11 su Via di Nocera (II 1, 11, amb. 1), dove le misurazioni avevano evidenziato la possibile presenza di setti murari di ampiezza regolare e andamento prevalente est-ovest (*fig. 8*).

Muovendo da tali indizi, le indagini stratigrafiche hanno effettivamente messo in luce una storia edilizia assai articolata e restituito una messe di dati preziosa ai fini della ricostruzione delle vicende che dovettero interessare questo settore urbano a partire dall'età ellenistica e fino al 79 d.C..

RO



fig.7

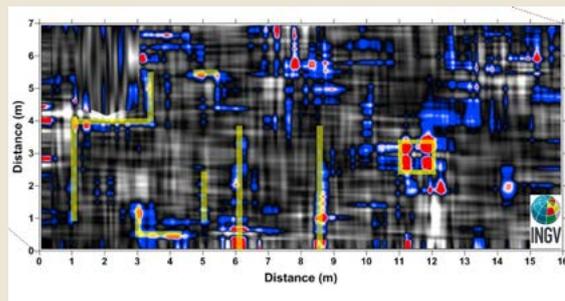


fig.8

Le strutture più antiche

Il rinvenimento di una struttura muraria in pappamonte nel cortile (II 1, 11, amb. 3) del Complesso dei Riti Magici, parallela al muro perimetrale est dell'isolato, testimonia un primo momento di frequentazione dell'area (*fig. 9*). Purtroppo, gli estesi interventi moderni legati alla messa in opera di un pozzetto e di infrastrutture idrauliche hanno reso difficilmente leggibile la stratigrafia di questo settore. La struttura, tuttavia, sembra essere stata oblitterata in età ellenistica, quando il perimetro dell'*insula* venne spostato di circa 34 cm verso est, in un processo di riorganizzazione sia degli spazi privati, sia della viabilità cittadina. Entro la fine del II secolo a.C. vennero defunzionalizzati altri due muri in opera incerta perpendicolari alla struttura in pappamonte. Una di queste strutture insiste sul tracciato di una anomalia rettilinea con andamento est-ovest, evidenziata dal GPR lungo la parete sud del cortile, in apparente continuità con un punto di sutura tra due setti murari nella parete ovest del cortile. Deve quindi datarsi a un'epoca precedente rispetto alla costruzione del Complesso dei Riti Magici l'ampliamento verso sud di un lotto la cui ampiezza originaria è evidentemente conservata nella parete sud del cortile al civico 11 su Via di Nocera. L'oblitterazione di questa lunga struttura muraria venne accompagnata, nel tratto orientale, dalla deposizione di un accumulo di vasellame anche intero, carbone, reperti osteologici e malacologici, la cui indagine proseguirà nel corso di future campagne di scavo.

Le ricerche condotte nel cortile al civico 11 su Via di Nocera hanno confermato la centralità delle azioni rituali nei momenti di costruzione, modifica o smantellamento di strutture murarie, soprattutto nelle fasi di età ellenistica. Un accumulo deposizionale composto da otto calici miniaturistici databili tra la metà del III e gli inizi del II secolo a.C. (*fig. 10*), immersi in abbondante cenere, è stato individuato in immediata prossimità dei resti, spoliati, di un lungo muro in opera incerta con grossi blocchi irregolari di tufo di Nocera che attraversava, con andamento est-ovest, il cortile al civico 11 su Via di Nocera. Rimane purtroppo impossibile inquadrare in maniera più articolata queste evidenze, ricostruendo la fisionomia di edifici più antichi rispetto alla redazione cui è relativo l'ornato in Primo Stile pittorico conservato nella sala (II 1, 12, amb. 9a). Le spoliazioni legate ad almeno due principali fasi edilizie di età ellenistica e altrettanti interventi di ampio respiro nel corso del primo secolo d.C. hanno profondamente alterato non solo la disposizione dei vani, ma anche l'estensione del lotto edificabile e l'orientamento stesso della pianta.

AA



fig.9



fig.10

Le domus tardo-repubblicane e della prima età imperiale

Nella tarda età sannitica, alla fine del II sec. a.C., le strutture più antiche furono in alcuni casi obliterate, in altri pesantemente rimaneggiate, nell'ambito di una riorganizzazione delle singole unità abitative (*fig. 11*). Nel grande cortile affacciato su Via di Nocera, ad esempio, la vecchia struttura posta a ridosso della sala (II 1, 12, amb. 9a), forse già interessata da un crollo o obsoleta a seguito di un cambio di proprietà, venne rasata e su di essa si impostò un secondo muro dall'identico tracciato in blocchetti di calcare. Connessi a tale struttura sono i lacerti di un piano in cocciopesto, su una preparazione in laterizi e ciottoli, identificato in diversi punti dell'area, nonché la messa in opera di una massiccia soglia su Via di Nocera. Tali interventi sembrano coincidere con la realizzazione del rivestimento in cocciopesto e dell'ornato in Primo Stile pittorico nel vano (II 1, 12, amb. 9a), successivamente trasformato in un passaggio di raccordo tra le diverse zone del complesso. Appartengono a un orizzonte ellenistico anche le principali fasi edilizie di un'altra struttura muraria più a nord, nello stesso cortile, che presenta il medesimo andamento e risulta ancora una volta rasata e riedificata. La tamponatura di un varco dalla luce di circa 80 cm venne segnata da una deposizione su ciascun versante. A sud, una pentola e un peso da telaio erano posti in una piccola buca, con il fondo foderato da una tegola con ala. A nord, in una profonda fossa al cui centro era confitto un asse del tipo con Giano bifronte e prua coniato a Roma nel 148 a.C., erano alloggiati numerosi contenitori ceramici integri, il cui contenuto è in corso di analisi, insieme a resti carbonizzati e cenere (*fig. 12*). Possono infine essere stati impostati in corrispondenza della seconda fase di vita delle altre strutture in quest'area due setti murari in direzione est-ovest e nord-sud messi in luce tra le campagne 2022 e 2023

nel settore centrale del grande cortile su Via di Nocera, che contribuivano a definire un vano quadrangolare affacciato verso la strada. In un momento che, allo stato attuale della ricerca, pare collocabile in maniera generica ancora nel II secolo a.C., il setto murario con andamento nord-sud venne disattivato, mentre alla struttura che correva da est a ovest, tamponato un varco, venne addossato un più esile muretto rivestito da uno strato compatto e ben liscio di intonaco bianco. Anche in questo caso, le modifiche planimetriche furono accompagnate da attività rituali, di cui rimane traccia nella ricca deposizione accumulata in un'ampia fossa nell'angolo tra le strutture interessate dal cambiamento. Le tracce di interventi posteriori sono concentrate nella zona settentrionale del cortile accessibile da Via di Nocera al civico 11, dove nella prima età imperiale venne messa in opera una lunga canaletta dalle spallette in cementizio rivestite di intonaco e malta idraulica, forse funzionale a un impluvio ubicato a est dell'area di scavo (fig. 13). A questa fase sembra appartenere anche il lacerto di un piano pavimentale in cocchiopesto ben liscio, dalla matrice in malta grigiasta, in un punto interessato da estesi scassi moderni. Il rinvenimento di frammenti di intonaco dipinto in Terzo Stile in diverse aree del complesso testimonia una nuova redazione, almeno di uno dei lotti poi confluiti nel santuario di Sabazio, nei primi decenni del I secolo d.C.

Al centro del cortile principale, le indagini recenti hanno permesso di rimettere in luce tre basi in blocchetti lapidei di forma irregolare, su cui dovevano ergersi altrettante colonne o pilastri (fig. 14). Le indagini future potranno meglio chiarire la cronologia e la funzione di tali sostegni, appurando se essi siano da riferire a una fase anteriore alla realizzazione del Complesso di Sabazio, e dunque ad esempio alla *domus* databile alla prima età imperiale cui è verosimilmente da associare la canaletta rinvenuta nel cortile adiacente Via di Nocera, o se si tratti invece di strutture pertinenti all'edificio di culto in una fase antecedente l'ultima riorganizzazione planimetrica, ossia

quella che il complesso mostrava al momento dell'eruzione.

RO

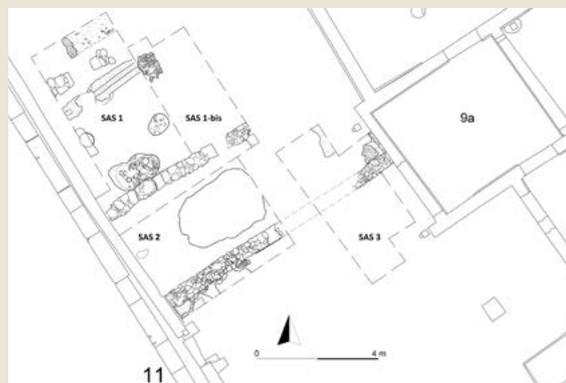


fig.11



fig.12



fig.13

Il Complesso dei Riti Magici e gli ultimi interventi

La creazione del Complesso dei Riti Magici determinò la defunzionalizzazione della canaletta forse collegata all'impluvio della *domus* di prima età imperiale, il cui interno fu riempito con frammenti litici e di tegole di minuta pezzatura. I detriti prodotti dal cantiere furono ammassati sia in una profonda buca, probabilmente scavata per l'approvvigionamento di argilla, intercettata nel giardino su Via di Nocera, sia al centro del cortile principale, nell'ampia fossa di fondazione per l'altare (fig. 15), che ha restituito materiale ceramico, elementi di decorazione architettonica e un insieme disorganico di frammenti di intonaco dipinto. Diverse fasi edilizie, la cui sequenza costituisce uno dei principali oggetti d'indagine, sembrano essersi susseguite a partire dalla metà del I secolo d.C., contestualmente alla creazione del santuario. I rivestimenti parietali dell'ambiente (II 1, 12, amb. 3) presso il civico 12, con un raro fregio di nature morte megalografiche in linea con la dimensione conviviale dei riti in onore di Sabazio, devono essere infatti assegnati a una fase di transizione tra Terzo e Quarto Stile (fig. 16). Qualche decennio dopo furono realizzati gli affreschi dell'ambiente (II 1, 12, amb. 5) aperto sul lato est del peristilio, a loro volta parzialmente coperti dall'impostazione di un alto podio in muratura. Le *crustae* utilizzate per la pavimentazione dell'ambiente con podio presentano strette somiglianze rispetto al nucleo di materiali rinvenuti in un angolo del giardino su Via di Nocera. Qui, numerosi elementi in marmi colorati di diverse dimensioni, forme e spessore, destinati a rivestimenti pavimentali e parietali, erano stati ordinatamente accatastati a ridosso della parete meridionale dell'ambiente (II 1, 12, amb. 9a), segno di un intervento ancora in corso o da poco terminato.

AA



fig.14



fig.15



fig.16

Conclusioni

I primi tre anni di ricerche nel Complesso dei Riti Magici hanno confermato l'immagine, prodotta dalle indagini nei vicini *Praedia* di *Iulia Felix*, di un settore estremamente vitale lungo tutta la storia di Pompei. La quantità proporzionalmente significativa di bucchero e materiali ceramici di età arcaica recuperati nel giardino dei vicini *Praedia* e il rinvenimento, al di sotto del Complesso dei Riti Magici, di una struttura in pappamonte testimonia la precoce frequentazione di quest'area

dell'abitato. Tra il III e il II secolo a.C. la fascia corrispondente alle *insulae* lungo Via di Nocera viene progressivamente occupata da abitazioni di medio livello, sottoposte a più riprese a modifiche planimetriche, non sempre riconducibili allo schema delle cosiddette 'case a schiera' di età sannitica. Nella stessa epoca, i lotti all'estremità orientale dell'insediamento, successivamente occupati dall'*hortus* dei *Praedia* di *Iulia Felix*, sembrano essere stati destinati all'uso agricolo. L'area fu interessata da profonde alterazioni nella prima età imperiale, coincidenti con la costruzione della Palestra Grande e una riorganizzazione dei percorsi che collegavano gli edifici per lo spettacolo e le arterie di Via dell'Abbondanza e Via di Nocera. Due isolati affacciati su Via dell'Abbondanza furono uniti nel vasto impianto dei *Praedia*; almeno alcune delle antiche abitazioni lungo Via di Nocera furono dotate di un sistema compluviato e decorate in Terzo Stile pittorico. Deve essere assegnata all'ultima fase di vita di Pompei la costruzione del Complesso dei Riti Magici, che impose la demolizione delle unità abitative più antiche. Abbandonata la pianta longitudinale delle antiche *domus* sannitiche, il nuovo complesso adotta un impianto radiale intorno a tre ampi cortili, reciprocamente indipendenti e invisibili, adatti allo svolgimento di incontri e rituali riservati. Tracce di diverse fasi decorative e testimonianze di lavori in corso o da poco completati indicano una fitta successione di interventi negli anni del Quarto Stile pittorico che trova riscontro in altre abitazioni lungo Via di Nocera. Il rinvenimento di un busto in bronzo di Sabazio (*fig. 17*) nella vicina Casa I 13, 9, sull'opposto versante di Via di Nocera, testimonia non solo una trama di legami economici o di appartenenza religiosa tra gli abitanti di questo quartiere periferico, ma anche la popolarità conquistata tra gli strati più modesti della popolazione da una divinità esotica (Renna 2022), il cui culto costituiva un prezioso elemento di coesione sociale e culturale.



fig.17

Bibliografia

Anguissola, Olivito 2020 = A. Anguissola, R. Olivito, *Edizione degli Scavi nei Praedia di Iulia Felix e Studi sulla Regio II di Pompei*, Pisa 2022.

Hoffmann 1980 = A. Hoffmann A., *Ein Beitrag zum Wohnen im vorrömischen Pompeji*, in "Architectura", 10, 1980, pp. 1-14.

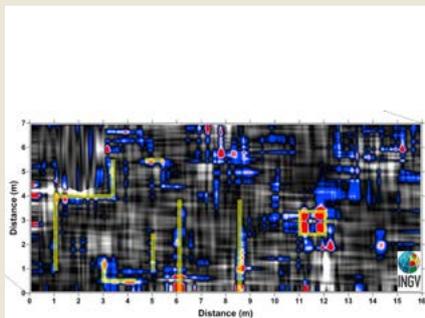
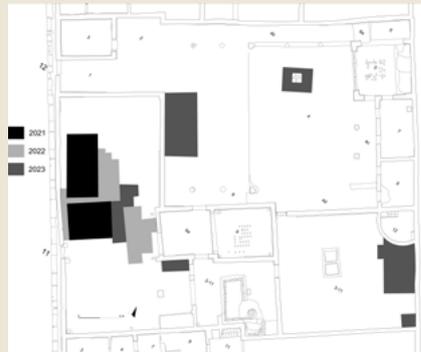
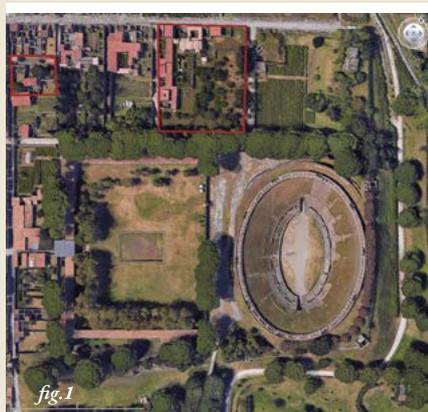
Nappo 1996 = S. C. Nappo, *Urban transformation at Pompeii in the late third and early second centuries B.C.*, in R. Laurence, A. Wallace-Hadrill (eds), *Domestic space in the Roman world: Pompeii and beyond*, Portsmouth 1996, pp. 91-120.

Nappo 2007 = S. C. Nappo, *Houses of Regions I and II*, in P.W. Foss, J.J. Dobbins (eds), *The World of Pompeii*, New York, 2007, pp. 347-372.

Pace 1997 = R. Pace, *Il Complesso dei Riti Magici a Pompei II, I, 11-12*, in "RSP", 8, 1997, pp. 73-97.

Renna 2002 = D. Renna, *Il culto di Sabazio a Pompei*, tesi di laurea magistrale, Università di Pisa 2022.

Raccolta immagini



Raccolta immagini



fig.10

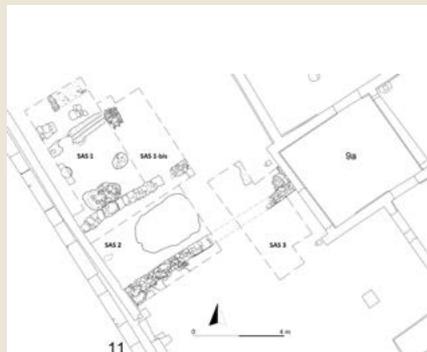


fig.11



fig.12



fig.13



fig.14



fig.15



fig.16



fig.17

Lista immagini

Captions:

Fig. 1 - Pompeii, Stabian Baths, functional plan; M. Trümper based on Eschebach 1979, pl. 2

Fig. 2 - Stabian Baths, development in six phases according to H. Eschebach; M. Trümper based on Eschebach 1979, pl. 33a

Fig. 3 - Stabian Baths, Plan with trenches 2016–2023; M. Trümper based on Eschebach 1979, pl. 2

Fig. 4 - Republican Baths, reconstructed plan; C. Brünenberg – M. Trümper

Fig. 5 - Stabian Baths, Area XIV, orthophoto; A. Müller – M. Trümper

Fig. 6 - Stabian Baths, Area XIV, phases; A. Müller – M. Trümper

Fig. 7 - Stabian Baths, Area XIV, northwest corner of the laconicum with white plaster on the wall; east part of double wall (long scale) built on top of the laconicum wall; A. Müller

Fig. 8 - Stabian Baths, Area XIV, northeast corner of the laconicum with the entrance and the corridor to its east; A. Müller

Fig. 9 - Stabian Baths, Area XIV, platform in the center of the laconicum; A. Müller

Fig. 10 - Stabian Baths, Area XXXIV, orthophoto; A. Müller – M. Trümper

Fig. 11 - Stabian Baths, Area XXXIV, phases; A. Müller – M. Trümper

Fig. 12 - Stabian Baths, Area XXXIV, remains of the southwest corner of the laconicum and fill of the trench of the robbed-out south wall; A. Müller

Fig. 13 - Stabian Baths, Area XXXIV, hearth and pits in the center of the laconicum; A. Müller

Fig. 14 - Stabian Baths, Area XXXIII, orthophoto; A. Müller – M. Trümper)

Fig. 15 - Stabian Baths, Area XXXIII, earlier wall reused as west wall of the baths; A. Müller

Fig. 16 - Stabian Baths, Area XXXIV, earlier wall reused as west wall of the baths; A. Müller

Fig. 17 - Stabian Baths, reconstructed plan of phase 1; C. Brünenberg – M. Trümper

Fig. 18 - Stabian Baths, taberna 6, Area XXVII, blocked door in the north wall; B. Kupke

Fig. 19 - Stabian Baths, inscription CIL X 829, today in Naples, Archaeological Museum; M. Trümper

Fig. 20 - Stabian Baths, reconstructed plan of phase 2; C. Brünenberg – M. Trümper